

Alfiero Panizza

(Argenta, 19 ottobre 1924-Anita, 19 gennaio 1945)



Partigiano argentino appartenente alla 35^a Brigata "Bruno Rizzi" di Ferrara che durante quasi tutto il 1944, operò nella zona di Argenta e nelle valli di Campotto. Nel novembre 1944, per una serie di circostanze negative che vanno maturando, la squadra non può più restare nelle valli di Campotto e dai comandi della Resistenza viene deciso di trasferirla ad Anita dove vengono inquadrati in una compagnia della Colonna Wladimiro; partecipano con onore alle operazioni che si svolgono in questa zona durante la battaglia per la liberazione di Ravenna dal 2 al 6 dicembre 1944.

In seguito alla mancata avanzata degli alleati, il 7 dicembre devono lasciare S.Alberto e rifugiarsi nelle paludi tra valle Magnavacca e la Bonifica del Mantello dove inizia un lungo calvario fatto di continui spostamenti, il freddo gli scontri a fuoco, la scarsità di viveri e soprattutto la perdita dei collegamenti avevano reso la situazione drammatica. Il 17 gennaio 1945 una pattuglia tedesca composta da due soldati ed un

ufficiale, durante una ricognizione arrivarono fino alla casa dove erano rifugiati i partigiani che furono costretti a sparare. Restare sul posto per il gruppo di partigiani non era più possibile e nel primo pomeriggio si incamminarono sul ghiaccio in direzione dell'argine del Mezzano, lo attraversarono e si diressero verso il cantone d'Umana, con l'intenzione di raggiungere il passo di S. Alberto e attraversare il Reno.

L'esplosione di una mina uccise un compagno, gli altri, disorientati il gruppo si disunì e si frammentò in tanti piccoli gruppetti: i tre russi e l'aviatore sudafricano riuscirono arrivare a Sant'Alberto in uno stato di semi-assideramento. Il gruppo di Mazzini Ruggero, del quale faceva parte il fratello Giuseppe, il nipote Alfiero Panizza e tre cecoslovacchi, Giorgio, Jan e Steffan, cercò di fare altrettanto ma si spinse troppo sotto l'argine del Reno. Il ghiaccio che cedeva rumorosamente sotto i loro piedi e le prime luci dell'alba del 19 gennaio attirarono l'attenzione dei tedeschi che, dalle postazioni sull'argine del fiume, aprirono contro di loro un intenso fuoco di mitragliatrice falciando inesorabilmente i fratelli Mazzini, Alfiero Panizza e il cecoslovacco Jurai Basnar (Giorgio). I cadaveri vennero lasciati dove caddero, fino a fine guerra: ebbero degna sepoltura solo nell'aprile del 1945.

Un cippo in memoria è stato posto al Cantone d'Umana, a metà salita dell'argine del Reno.